BRINDISI SETTIMANALE domani

Edizione straordinaria - numero di saggio

16 novembre 1963

L. 50

49641

Eccoci!

Questo numero di saggio presenta, in anteprima, un settimanale: « Brindisi domani ». La testata guarda all'avvenire. Come tutti noi. Da troppo tempo a Brindisi si sentiva la necessità di un organo — o magari di un... organetto — che assolvesse all'insostituibile compito della stampa locale: quello, cioè di dibattere in loco i problemi che interessano la città ed i suoi abitanti. Nei quotidiani, anche se dedicano a Brindisi una pagina, non è possibile, molte volte, trovare posto per tutto ciò che interessa, per quello che potrebbe tenere su autonomamente l' opinione pubblica. La pagina di provincia, si sa, è sempre fatta con una certa fretta e, nonostante tutto, pur nella piena libertà e con il massimo impegno, non è possibile farne una libera tribuna per la formazione di una opinione pubblica autonoma.

Il corrispondente, cioè lo informatore, non può essere nel contempo giornalista, cioè pilota del suo pubblico. Che ha interessi diversi a Brindisi rispetto a Bari, a Brescia rispetto a Milano. E così, a due passi dalla " capitale " lombarda, nonostante l'autorità del " Corriere della Sera", sorgono quotidiani di tutto rispetto.

A Brindisi, per il momento, non si può sperare in un giornale vero e proprio: però un "sostanzioso" settimanale dovrebbe tentare di sostituirlo.

Questo è nei voti di noi che abbiamo dato vita a " Brindisi domani".

Quest'edizione, prevalentemente sportiva, varata in tutta fretta, annuncia i nostri propositi. Faremo meglio per l'avvenire. In un avvenire più o meno prossimo. Domani, ecco.

Si ridesta una città ricca di millenarie tradizioni

L'industrializzazione di Brindisi ha un nome: Montecatini

★ UN APPRODO IDEALE PER LE NAVI CISTERNA PROVENIENTI DAL GOLFO PERSICO.

★ UN PONTE VERSO L'AFRICA SETTENTRIONALE, IL LEVANTE ED IL SUD-EST EUROPEO.

Quest'anno la Montecatini compie il settantacinquesimo anno di vita. Un felice anniversario che ha coinciso con la attribuzione del Premio Nobel per la chimica al professor GIULIO NATTA, lo scienziato italiano noto nel mondo per le sue fondamentali scoperte nel campo delle materie plastiche, delle fibre tessili e della gomma, ed il cui nome è strettamente legato alla benemerita Società.

La Montecatini nacque in quel clima di fervore, di coraggio civile di iniziative che accompagnò la conquista dell'indipendenza italiana. E nacque con l'obiettivo di coltivare una miniera di rame nell'Italia centrale; la miniera appunto di Montecatini, in Val di Cecina.

Molto si è parlato dal 1900 in poi della « questione meridionale » e molto si parla oggi della rinascita del Mezzogiorno ». Sono cambiati i termini, però il problema è rimasto lo stesso. Non sempre, per il passato, alle parole sono seguiti i fatti; ma oggi il processo di rinnovamento delle strutture economiche e della vita sociale è in pieno corso in ogni regione del Sud e nelle Isole. Si tratta di un'opera che impegnerà le risorse del nostro Paese per un lungo periodo, giacchè riguarda una area superiore ad un terzo del territorio nazionale; una area che ha conosciuto secoli di decadimento e di abbandono, e pertanto non può cambiare volto e portarsi al livello delle zone più progredite del Nord nel giro di pochi mesi o di pochi anni.

In questa missione di progresso e di redenzione umana la Montecatini è stata sempre all'avanguardia. E sempre essa ha tradotto le parole, le promesse in fatti concreti; anzi spesso, come ora a Brindisi, i fatti hanno preceduto le parole. Si può ben dire, a questo riguardo, che ve ne era bisogno; si può ben dire che il proposito della montecatini di far sorgere nel Brindisino un complesso industriale di tali proporzioni assume un particolare significato proprio perchè Brindisi è stata fino ad ieri uno dei punti dolenti della situazione meridionale.

Mezzo miliardo di salari al mese

Quella di Brindisi è infatti una delle zone più depresse di tutto il Sud. La provincia, con i suoi 348 mila abitanti, conta una popolazione attiva di 150 mila persone (un'attività peraltro assai precaria, fondata come è su di una agricoltura ancora arretrata, che consente redditi molto bassi e notevolmente inferiori alla media nazionale). Si tenga poi presente che, nel 1959, il numero dei disoccupati ammontava a quasi 15 mila, cioè circa un decimo della popolazione attiva.

In una situazione di questo genere soltanto un intervento di urto avrebbe potuto dare l'avvio ad un radicale rinnovamento e creare le premesse per un decisivo aumento di benessere destinato a riflettersi oltre i confini della provincia. L'iniziativa della Montecatini è dunque doppiamente benemerita in quanto, non solo darà lavoro localmente a tante migliaia di persone, ma fungerà da catalizzatore per tutta una serie di attività economiche legate in maniera diretta, o implicitamente, alla produzione chimica; ed immetterà una linfa vitale nel tessuto stesso della società meridionale.

D altronde, già durante la fase costruttiva del complesso, l'economia del Brindisino ha registrato un notevole progresso; nè poteva essere altrimenti se si considera l'incidenza determinante dei due milioni e mezzo di giornate lavorative impiegate e della correlativa entità del montesalari corrisposto (pari a mezzo miliardo di lire al mese).

A Brindisi, ed in tutta la Puglia, si sono verificati incrementi di consumi di ogni genere, immediati e durevoli. Bastino due esempi: in pochi anni la vendita di macchine da cucire è aumentata del 90 per cento; il numero delle autovetture circolanti nella regione ha compiuto un balzo quantitativo dell'88,5%.

Altri dati relativi a questo energico impulso non sono meno significativi. Il reddito prodotto da ciascun abitante di Brindisi è passato alle 147.577 lire del 1957 alle 186.443 lire del 1960; quello complessivo del settore privato e della pubblica amministrazione è passato da 42 a 64 miliardi Tranne Siracusa, che presenta condizioni di sviluppo quasi identiche a quelle di Brindisi, non esiste alcun'altra città in Italia che abbia registrato un tale salto in avanti.

L'occupazione nelle industrie e nelle attività terziarie, che era di 43.756 unità lavorative nel 1951, è salita nel 1960 alla cifra di 56.657.

Naturalmente anche il risparmio ha segnato un analogo incremento: quello bancario e postale, ammontante nel 1957 a 1.537 milioni, ha raggiunto il totale di 3.332 milioni di lire nel 1960; il che corrisponde al raddoppio del risparmio pro-capite nel giro di soli tre anni.

Com'è stato avviato il " Take-Up "

Questi rilievi statistici stanno dunque a testimoniare come si sia ora mai messo in moto quel processo che gli economisti chiamano « take-up », cioè la rottura di uno stato di depressione sociale e l'apertura di una prospettiva concreta di rapido sviluppo.

E' sintomatica a tale proposito la crescente richiesta, da parte degli operatori pugliesi, di macchine di media grandezza per la lavorazione di sostanze plastiche, giacché anche in Puglia si schiudono possibilità innumerevoli all'impiego di questi materiali (che lo stabilimento di Brindisi fornirà in così larga misura) nell'edilizia e nell'agricoltura, oltre che nell'industria.

Non si tratta di un'ipotesi ottimistica, ma già di una realtà in atto. La città, infatti, vedrà sorgere ai suoi margini una vasta zona predisposta per accogliere numerose piccole e medie aziende, di cui appare quanto mai probabile la nascita, le quali trasformeranno le materie plastiche in manufatti finiti per i più svariati usi.

Ma c'è di più. A Monopoli, cittadina posta a metà strada tra Bari e Brindisi, diverse imprese hanno iniziato la lavorazione delle resine per fabbricare serrande, oggetti di uso domestico ed attrezzi per i lavori campestri. A Foggia opera da più di un anno uno stabilimento che produce avvolgibili, veneziane, tubi per cavi elettrici e fognature, sacchi in polietilene, profilati vari, eccetera) il quale potrà trarre anch'esso notevoli vantaggi per le sue forniture dalla vicinanza del complesso di Brindisi.

Pure a Potenza ed in altri centri del Sud sono nati o stanno per nascere impianti del genere; ed anch'essi testimoniano che ormai il capitale locale dà segni di crescente vitalità e comincia a preferire l'investimento industriale, aiutato in questo dagli organismi di credito oggi esistenti nel Mezzogiorno. Nel solo 1961 sono giunti alla « Isveimer » da Brindisi 23 domande di finanziamento per un ammontare di 12 miliardi di lire. Finora ne sono stati concessi 4 destinati a nuovi impianti, all'ampliamento e all'ammodernamento di quelli già esistenti, per un totale di quasi 10 miliardi di lire.

Non è dunque esagerato dire che oggi, con l'apporto dello stabilimento Montecatini, Brindisi si configura come un vero centro di propulsione economica e di irradiazione di un benessere che si ripercuoterà sull'intera Puglia e su tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Il perchè di una scelta

Del resto, la scelta di Brindisi come sede di un'industria di così vasta portata non è dovuta al caso. La legge dei fattori di localizzazione ha qui avuto una rigorosa applica-

(continua in 2. pag.)

Il dott. Gianni Custodero ci scrive:

Il dott. Gianni Custodero, invitato a tenere a battesimo « Brindisi domani », ci ha indirizzato questa simpatica lettera:

ANTONIO CONTE
BRINDISI

Caro Antonio,

grazie per avermi invitato accanto a te nella direzione di « Brindisi domani »: se così vuoi tu... Naturalmente non posso firmare questo numero: è buona norma prima vedere di che si tratta ed io, in tutta fretta, sul marmo della tipografia, non sono in grado di farlo. Ti assicuro, però, che, collaborerò, nei limiti consentiti dai miei impegni, all'organizzazione del nuovo settimanale. Spero e mi auguro che venga fuori un foglio *vivo, completo*: quel che ci vuole per una città come Brindisi. E soprattutto qualcosa di utile, che ne accompagni e ne aiuti a risolvere quella che potremmo chiamare « crisi puberale ». Proprio così: la nostra città (e dico nostra perché tu sei brindisino di adozione, io sono nato e vissuto nella sua provincia) mi fa pensare ad una tredicenne alle prese con i problemi che la nuova civiltà pone di giorno in giorno.

Non conosco molto bene Brindisi: i miei interessi sono stati rivolti a Bari, dove ho studiato ed ho mangiato il pane duro alla « Gazzetta », ed a Roma, dove mi sono fatto le ossa come uomo più che come giornalista. A parte le varie richieste di certificati, nella città adriatica sono venuto per qualche servizio sportivo, due tre anni fa. Poi mi interessai dell'idria di Cana, un'altra volta mi occupai della Montecatini: troppo poco per poter dire davvero di sentirmi a casa mia.

Però Brindisi è il Sud, un angolo del Sud. Nonostante tutto, a parte i giganti ferrati dell'industria e la vernice di benessere, il futuro è atteso per domani: « siamo quelli che la razza, il clima, il luogo, la storia hanno voluto che fossimo », come diceva Giustino Fortunato. E la storia ha il suo corso.

« Brindisi domani » (e il titolo è azzeccato quanto mai) è la promessa di un giornale: io voglio pensare al quotidiano. Perché, come Varese, Sassari, Parma, Piacenza, anche noi abbiamo bisogno di un foglio tutto per noi. I grandi organi della stampa, il « Corriere della sera », il « Resto del Carlino », non esauriscono, in questi centri, l'opinione pubblica: e vivono tranquillamente « la Prealpina », la « Gazzetta di Parma », « Libertà ». In Puglia, invece...

Ma c'è sempre da sperare guardando al domani. A patto che si facciano bene le cose oggi o in un futuro più prossimo.

Il tuo è un atto di coraggio, oggi. E a me gli atti di coraggio, le avventure piacciono. Sono, quindi, con te.

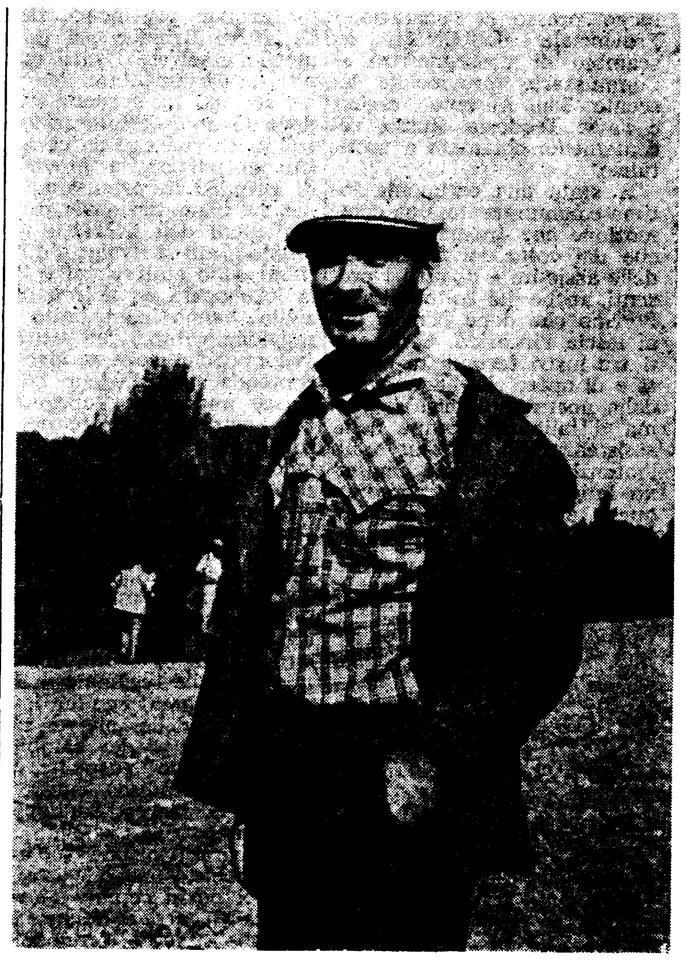
Attendimi per il prossimo numero, che poi sarà il *vero* primo numero.

In bocca al lupo!

Cordialmente tuo

Gianni Custodero

16 novembre 1963



Liberato Sciolti, un pastore di San Pietro Vernotico, ha vissuto il suo quarto d'ora di celebrità. Aveva sognato che una pecora a tre zampe lo conduceva verso un tesoro sepolto. In realtà, ha scoperto i resti di una costruzione romana, un'ara dedicata chissà a quale dio. Al quale il Liberato Sciolti, che qui vediamo nella foto, ha innalzato i suoi... moccoli. Il tesoro, lui, non l'ha trovato, però al suo sogno si deve una interessante scoperta archeologica.



La « Delos » della « Nomikos Lines » ha inserito dal 1° novembre nel suo itinerario il porto di Brindisi. La bella unità che collegherà la nostra città alla Grecia e al Medio-Oriente, farà scalo ogni quindici giorni.

la nota della settimana

E' veramente sorprendente quanta importanza possa avere, in una città come la nostra, il problema della squadra di calcio.

Intorno ad essa, infatti, si sono costruite le più strane favole, mentre intorno al perimetro della stessa ogni fatto è divenuto polemica, ogni errore delitto.

Noi abbiamo dedicato un particolare spazio a questi « fatti », proprio perché hanno assunto la veste di insulto e di ingerenza che non compete a chi non è della nostra città!

La luce, su particolari questioni, è perfettamente superfluo che ci venga assicurata da una fonte distante da Brindisi ben 115 Km.

I panni sporchi, se vi sono, è bene lavarli in casa nostra, e non affittando... lavanderie baresi.

Chi ha sbagliato e chi ha fatto bene è un problema che riguarda noi e nessun altro.

Ci vogliamo augurare, però, che tutto venga immediatamente archiviato e che, gli eventuali definitivi chiarimenti vengano fatti alla sola presenza dei responsabili e degli interessati.

Solo così si potrà chiudere questo periodo dal quale, in sostanza, ne escono scornati gli sportivi i quali nulla hanno a spartire con gli errori ed i pregi di coloro i quali, col tempo, si succedono alle alte cariche sociali.

I tifosi brindisini vogliono che la loro squadra dimostri di essere degna del nome che porta e della città che rappresenta. Tutti quindi dobbiamo dare una mano a questa massa sportiva che è forse il punto più positivo dello Sport attivo.

I dirigenti si sforzino per tentare, con ogni mezzo, la scalata del recupero del prestigio, Fusco si renda conto che la squadra brindisina non può essere a livello provinciale, i giocatori, infine, comprendano che i sacrifici compiuti, prima ed attualmente, dalla Società alla quale appartengono, vanno ripagati con la moneta dell'impegno e della serietà. Noi della Stampa daremo il nostro positivo apporto per quanto riguarda il fattore psicologico, mentre, al solito, denunzieremo quelle deficienze che, di volta in volta, faranno capolino, e, al tempo stesso, daremo i nostri spassionati consigli... a chi opportunamente vorrà ascoltarci.

Agli sportivi rivolgiamo il nostro vivo appello perché tutti gli umori vengano ridimensionati.

Al Campo si andrà per il Brindisi soltanto, e si tiferà e si gioirà soltanto per la nostra squadra.

Il resto non conta.

E' roba passata che al più potrà interessare... l'eroico anonimo che ci auguriamo resti il solo lettore della sua rivoluzione a puntate.

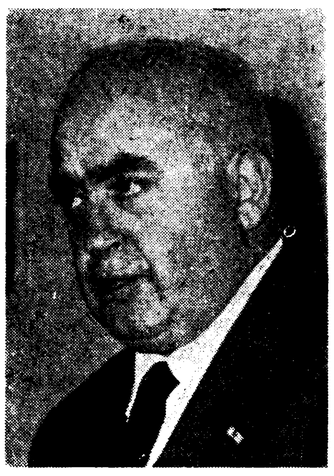
PINO MINUNNI

Dopo quindici anni di attività

Il Sen. PERRINO LASCIA L'O.N.M.I. SOSTITUITO DALL'AVV. RUSSO

Nei giorni scorsi ha avuto luogo, presso la Federazione Provinciale dell'ONMI, lo scambio di consegne tra il Commissario provinciale uscente Sen. Antonio Perrino e l'avv. Teodosio Russo, recentemente chiamato a sostituirlo.

E' stata una cerimonia intima e commovente: una commozione che traspariva oltre che dal volto dei funzionari, delle assistite e di tutti i presenti, anche dal volto del sen. Perrino che dopo ben 15 anni lascia l'incarico. Sono stati tre lustri fecondi di attività e di opere che hanno fatto della nostra provincia la prima d'Italia nel campo della assistenza alla maternità e all'infanzia. E' stato un cammino lungo quello percorso in questi anni dal sen. Perrino,
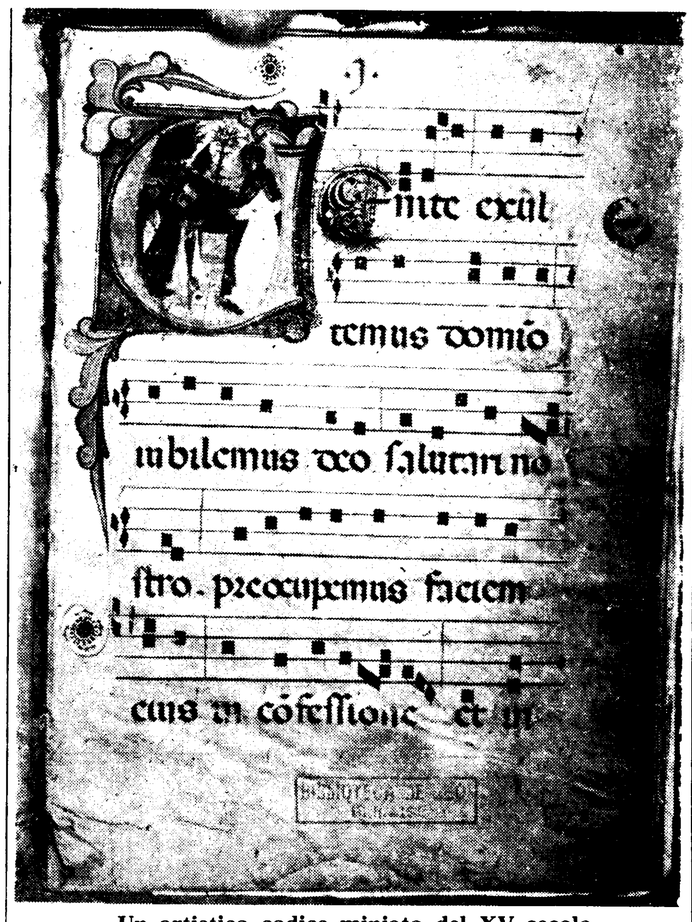


Il senatore Antonio Perrino

una strada non sempre facile, a volte irta di notevoli difficoltà che l'intelligenza e la tenacia di un uomo, che ha sempre creduto nell'avvenire e che ha avuto fede nello sviluppo dell'ONMI nella nostra provincia, ha saputo brillantemente superare. Ma, come si è detto confidenzialmente durante lo scambio delle consegne il « patito dell'assistenza all'infanzia (come appunto è stato spesso definito il sen. Perrino) non disarma e anche se più alti incarichi non gli consentono di rimanere a capo dell'Opera, egli, come ha detto il nuovo Commissario avv. Russo, sarà sempre vicino a questa « sua creatura » perché molte delle opere avviate possano felicemente essere portate a conclusione.

Nel corso delle brevi parole di commiato del sen. Perrino e di presentazione del nuovo Commissario, avv. Russo, è stata data anche notizia di un'altra grande iniziativa che va ascritta tra i meriti dell'ex Commissario: la prossima istituzione nella nostra provincia di un istituto a carattere nazionale per la profilassi delle malattie cardio-reumatiche dei bambini.

Prima di congedarsi dai suoi collaboratori, il sen. Perrino ha rivolto il seguente saluto « A seguito della mia elezione a senatore della Repubblica ho ritenuto opportuno rassegnare le dimissioni da Commissario straordinario della federazione provinciale della ONMI di Brindisi per poter meglio assolvere i miei compiti di parlamentare. Mentre mi accingo ad accomiatarmi, dopo 15 anni di intensa e feconda attività che ha consentito di portare la provincia di Brindisi in primissima linea sul piano nazionale per le istituzioni dell'ONMI, il mio animo grato si rivolge a quanti mi sono stati vicini e con la loro opera ed il loro consiglio hanno contribuito al raggiungimento dell' attuale sviluppo che, se è motivo di profonda soddisfazione, costituisce anche un impegno a continuare a lavorare per il futuro con lo stesso entusiasmo e con lo stesso zelo al fine di consolidare il primato raggiunto, e di perfezionare l'organizzazione che, indubbiamente, ha bisogno di colmare le inevitabili lacune. Con la prossima inaugurazione dello Istituto medico-psicopedagogico di Carovigno, con la costruzione dell'Istituto profilattico infantile regionale di Puglia e Lucania, con la inaugurazione delle nuove case della madre e del bambino, appositamente costruite, di Brindisi (Paradiso), Tuturano, Cellino S. Marco, Sandonaci, Cisternino, Villa Castelli e con la programmazione in atto della costruzione di case ONMI nei pochi comuni ancora mancanti, come S. Michele Salentino, Erchie e Torchiarolo, lo schieramento assistenziale dell'ONMI sarà veramente completo e capillare, soddisfacendo le attese delle nostre popolazioni. Fiero del lavoro compiuto, resto legato alla grande famiglia dell'ONMI attraverso la mia attività di consigliere centrale dell'Opera e mi conforta il pensiero che il lavoro continuerà con lo stesso zelo e lo stesso impegno attraverso la scelta del Nuovo Commissario straordinario nella persona dell'avv. Teodosio Russo che per tanti anni mi è stato accanto e come ha condiviso ansie e speranze nella costruttività di un lavoro che non ha mai avuto soste. La sua nomina è garanzia che tanto lavoro sarà continuato. Nel momento del commiato auguro a ciascuno di voi le migliori soddisfazioni assicurandovi che in ogni circostanza ciascuno di voi troverà in me il buon amico di sempre ».

Alla fine della cerimonia cui erano presenti oltre al personale della federazione provinciale, numerosi Commissari e sanitari comunali ONMI della provincia, il medico provinciale, dr. Barnaba, il direttore sanitario dell'ONMI, prof. Conte, il primario della clinica ostetrica dell'ospedale «Di Summa », prof. Murri e l'ing. Cafiero, ha avuto luogo la consegna di tre borse di studio assegnate dal Ministero della Sanità a ragazze che hanno frequentato il secondo corso di puericultura. Le vincitrici sono Maria Allegretti di Brindisi, Anna Maria De Leo di S. Vito dei Normanni, Miranda Memmola di Francavilla Fontana.



Un artistico codice miniato del XV secolo.
(fototeca « Briamo » - bibl. De Leo)

Sotto gli auspici dell'Arcivescovo Margiotta

SORGERA' A BRINDISI UN MUSEO di arte e documentazione cristiana

Solo 13 sono i Musei Diocesani esistenti in Italia, rispetto alle 330 Diocesi e abbazie nullius. E' stato rilevato da un' inchiesta condotta da « L'Osservatore della domenica ».

Come si può notare è un numero piuttosto esiguo se pensiamo che in Belgio esistono ben 5 Musei Diocesani sulle 7 Diocesi ivi resistenti.

L'argomento è stato da un po' di tempo sollevato anche a Brindisi grazie soprattutto al vivo desiderio espresso da tempo dall'Arcivescovo mons. Nicola Margiotta di istituire nella nostra Diocesi un Museo Diocesano d'arte e documentazione cristiana.

A tale proposito abbiamo avvicinato il direttore della biblioteca « De Leo » prof. Jurlaro per sentire quali sono stati i motivi che hanno fatto maturare l'idea per una simile iniziativa. Fu infatti lo stesso prof. Jurlaro che in una lettera indirizzata qualche tempo fa alla redazione della rivista « Arte cristiana » di Milano annunziava... « E in via di attuazione un Museo d'arte e documentazione cristiana per la regione e per il quale S.E. l'Arcivescovo mons. Margiotta sta prodigandosi ».

Venendo ad assumere la Direzione della biblioteca « De Leo » il prof. Jurlaro aveva notato che moltissimo era il materiale non opportunamente valorizzato.

Un primo nucleo-raccolta, di materiale del tardo antico e medievale, specialmente cristiano dunque, fu depositato presso il Museo provinciale a vantaggio della biblioteca che aveva così più ampio respiro, e permetteva al prof. Jurlaro di interessarsi di problemi archivistici.

Eppure di materiale ce n'è in quantità: stampi eucaristici medievali (riportati sul bollettino greco di Grottaferrata), ceramica, lucerne cristiane, una ricca collezione di monete bizantine e medievali, statue in pietra, in legno, piatti in ottone, reliquari, quadri, la famosa « Idria » che il direttore del Museo di Capodimonte ha recentemente visitato (inviandocela), campane e frammenti di campane, rami incise (gli attuali clichés) per stampe del '500-'600, codici miniati ecc....

« L'istituzione di questo Museo — ha detto il prof. Jurlaro — potrebbe comprendere anche un settore « etnografico » per la documentazione cristiana, esistendo dei vari tipi di corone per rosario di fattura artigianale ed altro materiale, come per esempio dei ciondoli di ispirazione cristiana che il popolo ha fatto degenerare in superstizione (il simbolo della noce a tre punte cui si attribuiva il simbolo della SS. Trinità e che oggi viene comunemente considerato come portafortuna ». Nasce da tutto questo l'esigenza di collezionare in una degna sede di vasto materiale. E per il materiale sparso e comunque « non trasferibile » si potrebbe istituire una sezione calcografica come ha suggerito il prof. Jurlaro. Abbiamo voluto, inoltre, ascoltare il parere degli studiosi della nostra città che così si sono espressi:

IL DR. MOSCARDINO

presidente degli « amici della « De Leo »:

« Brindisi è un approdo turistico naturale; sacrario contenente reliquie insigni della civiltà che fiorì nella Penisola Salentina.

Vi sono testimonianze, forse uniche, nella storia dell'arte d'Italia, non soltanto messapiche, greco-romane, ma anche del periodo paleo-cristiano che testimoniano quanto qui da noi, siano state profonde le radici del cristianesimo e come la Chiesa cristiana cattolica abbia avuto qui i suoi primi approdi sicuri per evangelizzare i paesi d'intorno.

E' quindi questa una terra da guardare con grande interesse e perché gli uomini sentano la gloriosa tradizione di civiltà del passato sarebbe augurabile l'istituzione di un Museo d'arte e documentazione cristiana.

Non dimentichiamo che la Nazione si formò dall'unione della civiltà di Roma e di quella cristiana.

Ci auguriamo che nell'istituendo Museo siano raccolte quelle opere celebrative dell'arte e della religione un po' ovunque sparse e che purtroppo formano oggetto di baratto di speculatori di anticaglie o vanno in frantumi per ignoranza altrui.

E' interessante anche che siano raccolte in pinacoteche opere insigni eseguite da illustri pittori che ormai recano danni del tempo ».

LA DOTT.ssa SCIARRA:

« Ritengo che l'istituzione di un Museo diocesano sia una ottima iniziativa il cui merito dovrebbe senz'altro ascriversi a Mons. Margiotta che ne ha sempre incoraggiato la iniziativa.

Ci sono già dei buoni per ora custoditi e nella sacrestia della Cattedrale e nell'abitazione dell'Arcivescovo, ad esempio la marmorea Madonna di Trapani del XVI secolo, opera di bottega siciliana prossima ad Antonello Caggini. Un museo diocesano avrebbe il merito di inventariare i pezzi esistenti garantendone la conservazione e promuovendo la conoscenza ».

Sull'argomento hanno espresso il loro giudizio positivo anche il Direttore del Museo Provinciale Avv. Gabriele Marzano ed il Direttore dello Ente Provinciale per il Turismo dr. Bruno Ruffini.

Attività dell'Accademia della Cucina

Gli itinerari gastronomici del Salento in un'interessante pubblicazione

Una simpatica iniziativa si aggiunge all'ormai poliedrica attività che va svolgendo il Comitato Provinciale dell'Accademia Nazionale della Cucina. Si tratta di una pubblicazione che metta nella dovuta evidenza i piatti ed i vini tipici, nonché le bellezze artistiche di Brindisi e del Salento, e che avrà per titolo « Itinerari gastronomici salentini ». Ne ha dato notizia il Comm. Fernando Marino, presidente provinciale del benemerito sodalizio, nel corso di una riunione conviviale.

Alla redazione della suddetta pubblicazione collaborerà un apposito comitato formato da giornalisti ed esperti in materia di arte e di gastronomia.

Il Comm. Marino ha pure annunziato la effettuazione di una crociera in Terra Santa che dovrebbe aver luogo nei primi di gennaio del 1964.

Infine, una notizia che farà onore alla nostra città è la sosta a Brindisi degli « Accademici » che prenderanno parte al prossimo Congresso Nazionale che svolgerà i suoi lavori a bordo di una nave da Venezia a Brindisi. La cosa è stata accordata con gli accademici Alfio Russo, direttore del « Corriere della Sera » del Presidente della Fiera di Milano Franci e dal marchese Gavotti.

Culla

La piccola Cinzia di Eleonora e Gino Manfreda è lieta di annunziare ai parenti e agli amici la nascita della sorellina Loredana.

Libri e Riviste

Luigi D'Amato, uno degli ultimi figli della Calabria, non è uno scrittore di professione: impiegato statale per destinazione, è cancelliere dal 1956.

La Calabria di Corrado Alvaro ha dato alla luce un'altra delle sue piccole gemme; quella Calabria che attraverso i suoi pastori, le sue donne, la sua povertà fiera e chiusa Corrado Alvaro ha saputo così bene tratteggiare.

Con uno stile quasi nuovo, volutamente sobrio ed elegante, Luigi D'Amato ci presenta il suo primo libro: una rassegna di ricordi, cauti e pungenti, di anni vissuti in un ambiente di miseria e di dolori, tra i quali egli torna con affetto se pur con un certo distacco.

Aveva iniziato a scrivere i suoi ricordi nella speranza — come egli stesso afferma — di poter fermare un lustro della sua vita, piccola, ma veramente sofferta. Lo faceva per lui personalmente, e solo in seguito all'incoraggiamento di suo fratello ha riunito alla rinfusa, senza alcun ordine prefisso, le sue rimembranze in un libro: « Il recesso della speranza », edito dall'editore Schena di Fasano.

Ogni pagina di questo libro è un documento di un mondo vivo di bisogni, di ansie e di speranza. D'ispirazione prettamente cristiana, il D'Amato ha saputo ritrarre con singolare maestria, in forma semplice ed accessibile, il paesaggio e l'ambiente dell'Irpinia, con i suoi vividi colori l'uno, con la sua misera povertà l'altro.

A rapidi tratti Luigi D'Amato stigmatizza un paesaggio e lo fissa nella mente, senza quella caterva di aggettivi che dispendiosi scrittori sono soliti usare.

Nascono così tali descrizioni « Orsara la vedi ad un tiro di fucile, sul primo tratto di strada pianeggiante, dopo che rapidamente avrà visto il cimitero sulla sinistra in collina, recintato da un muro caduco per via delle acque piovane che vi si addossano, reiette da un terreno argilloso ed impermeabile. Il solito campanile, qualche colombaia sparsasa qua e là, sovrastano un agglomerato di vecchie case, tutte eguali, edificate con la pietra, ricoperta di embrici, macchiettate di bianco e bruno sporco, quasi color terra », ed ancora altrove: « Ricordo un tramonto perfetto sul mare di tavola di Metaponto: piana, deserta e silenziosa. L'acqua limpida specchiava il cielo di azzurro intenso, rosso all'orizzonte. I girasole, piantati intorno alle ville, piegavano lentamente il capo all'ultimo sole che svaniva lontano con la loro vita ».

Si rispecchia in questi ricordi l'anima del novello scrittore: un'anima vivificatrice senza la quale egli stesso non può vivere e riesce a ritrovarla, quando talvolta viene da essa abbandonato, nel suo angelo custode, nell'azzurro infinito del cielo, in un fiore.

Pur nella realistica vita, quale è quella del cancelliere, Luigi D'Amato ha saputo introdurre tra le quotidiane notizie di omicidi, furti e rapine, un po' di pietà; ed è proprio con questo sentimento, misto alla rassegnazione cristiana della vita, che egli affronta le fatiche giornaliere.

In queste pagine di cronaca il D'Amato ha infuso per intero la sua concezione della vita, alta e pur sempre nobile, così che ha voluto chiudere il suo libro con una pagina carica di una convincente potenza emotiva che ci piace riportare per intero:

« Vai sotto il sol leone ruggente, pover'uomo, per il cammino di sempre con la tua fame di pane e giustizia, con il tuo vecchio mulo, tuo unico fratello, che guida la tua strada sugli erti sentieri di terra di frana, sicuro, anche quando guardi laggiù nel fondo della valle dal dirupo a sognare la tua fine per la tua quiete, che la vita ti toglie in un travaglio disumano.

Non dolerti di essere solo in questo mondo bizzarro, ove gli uomini s'illudono di essere immortali, tu che sai la verità, perché perderesti la tua fede ed il tuo coraggio che ti conducono alla meta senza orrore; non riconosceresti più la tua vera fame nella tua mente chiara; perderesti il tuo cuore capace ancora nel sonno sul dorso del tuo mulo per gli erti sentieri di terra di frana sull'orlo di spaventosi burroni, senza incubi, come di quand'eri fanciullo nel grembo di tua madre. Cristo è con te, povero, e conosce la tua vita, nella tua anima senza paura per i sentieri di terra di frana, per il cammino di sempre, sotto la tua croce ».

E' in questa pagina, la più bella e la più suggestiva, che maggiormente risalta la rassegnazione cristiana che non è rassegnazione passiva e remissione agli eventi della sorte, ma partecipazione continua e personale all'eterna lotta di quaggiù.

ERMINIO D'ONOFRIO

★ ★ ★

Con soddisfazone abbiamo appreso la nascita di un periodico edito dalla G.I.A.C. dell'assocazione S. Domenico Savio.

Il nuovo giornale dal titolo «L'Eco» è diretto dall'univ. Domenico Maiolino, già redattore del giornale studentesco INTERVALLO e del periodico LARGO AI GIOVANI ed attualmente collaboratore dell'agenzia giornalistica TELEKRONOS e del CORRIERE DEL GIORNO.

Il primo numero che uscirà fra giorni comprende articoli e scritti di notevole pregio, fra i quali abbiamo apprezzato l'articolo di fondo sul Concilio Ecumenico scritto dal dinamico don Vincenzo Marzo, l'editoriale ed il servizio: Gioventù nuova, per una scuola nuova dello stesso direttore.

Il periodico comprende tra l'altro rubriche fisse dedicate allo sport, cinema e tv, alla cronaca ed alla radiografia degli altri giornali studenteschi, oltre a serie di articoli riservati ai fatti del giorno, alle scuole, ai giovani etc.

Al nuovo periodico formuliamo gli auguri più sinceri per una sicura affermazione.

Dalla prima pagina

MONTECATINI

zione. Gettate tempestivamente le basi per la celere creazione di mano d'opera qualificata, restava da prendere in esame l'altro fattore fondamentale dell'ubicazione, e cioè la condizione geografica. Ebbene, Brindisi, città di mare situata nella punta estrema della penisola e proiettata per così dire nella direzione donde affluisce la materia prima, era già virtualmente la sede ideale per accogliere una industria petrolchimica.

Si sa che il greggio, caricato sulle navi petroliere, giunge dal Golfo Persico attraverso l'Oceano Indiano, il Canale di Suez ed il Mediterraneo; Brindisi è dunque lo sprone avanzato che più abbrevia la rotta e riduce al minimo il costo dei trasporti. E non è azzardato prevedere che all'attuale vantaggio per quanto riguarda l'importazione della materia prima se ne aggiungerà uno non meno rilevante quando si tratterà di esportare i prodotti da essa derivati (ed oggi assorbiti interamente dal mercato nazionale) nei Paesi del Levante, dell'Africa settentrionale e del sud-est europeo.

Brindisi ha dunque potenzialmente una consistente probabilità di tornare ad essere un emporio di grande importanza come fu nel passato, allorché costituiva il punto terminale della via Appia e la porta dell'Impero Romano verso l'Oriente, oppure l'ultima tappa in terra ferma della leggendaria « valigia delle Indie ».

Brindisi è così alle soglie di una svolta che segnerà lo inizio di un'era di prosperità destinata ad influire in maniera positiva sul tenore di vita delle popolazioni meridionali, riducendo prima ed eliminando poi lo squilibrio ancora esistente tra il Sud ed il Nord dell'Italia.

E questa svolta, come è stato già detto da qualcuno, ha nome « Montecatini ».



Un frammento della campana della Cattedrale di Brindisi distrutta dai bombardamenti durante l'ultima guerra
(fototeca « Briamo » - bibl. De Leo)

INA

Il Consiglio di Amministrazione dello

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

in occasione dell'approvazione del bilancio del 50° esercizio, ha deliberato

A FAVORE DEGLI ASSICURATI

— **IL PREMIO DI FEDELTA'** nell'importo complessivo di **2 miliardi di lire** provenienti da disponibilità patrimoniali, da corrispondere come **maggiorazione gratuita** del capitale delle polizze e delle rendite in pagamento tra il 1° gennaio 1963 ed il 30 giugno 1964.

— **LA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI DI ESERCIZIO** in L. **1 miliardo e 286 milioni,** sotto forma di aumento del capitale.

Per effetto dei provvedimenti deliberati dal 1956 al 1962 gli assicurati dell'I.N.A. hanno ottenuto in più di quanto loro spettasse per contratto, circa

10 MILIARDI

Nessuna forma di risparmio è più vantaggiosa dell'assicurazione sulla vita, perchè soltanto la polizza sulla vita procura

TRE VANTAGGI

- **disponibilità immediata del capitale assicurato** in caso di premorienza, anche dopo il pagamento di una sola rata di premio;
- **esenzione del capitale assicurato dall'imposta di successione;**
- **detraibilità** della rata di premio dal reddito denunciato **ai fini dell'imposta complementare.**

Inoltre, chi si assicura con l'I.N.A. fa sempre

UN BUON AFFARE

perchè fruisce anche dei benefici riservati alle polizze I.N.A.

- partecipazione agli utili di bilancio;
- premio di fedeltà proveniente da disponibilità patrimoniali.

QUESTI BENEFICI DIFENDONO NEL TEMPO IL VALORE DELLA POLIZZA.

CHI AMA LA FAMIGLIA SI ASSICURA

Agenzia Generale - Brindisi
Via Santi, 10

LA SETTIMANA SPORTIVA

a cura di PINO MINUNNI

LA FEBBRE GIALLA!

La maschera e il volto

E' venuta alla luce la seconda puntata del «romanzo» giallo. Il solito titolo a nove colonne, i soliti errori di grammatica, i soliti argomenti. Niente di nuovo, dunque. Anche stavolta l'articolista rimane « coraggiosamente » nell'anonimo e anche stavolta non fa altro che vomitare, qua e là, insulti e contumelie. Non è cambiato nulla, insomma, rispetto alla prima puntata: siamo sempre lì, al livello di una educazione sportiva e civile che si commenta da sola.

Perché ce ne occupiamo? Questo è, forse, l'unico torto che abbiamo. Le contraddizioni, le assurdità, le bugie contenute in quei fogli color dell'itterizia sono tali e tante da spegnere persino il gusto della polemica, ammesso che possa esserci gusto nel polemizzare con chi, dopo aver lanciato accuse contro tutti, non trova poi quel pizzico di coraggio che ci vuole per buttar già una firmetta.

Ma cosa vuole costui? Chi è? Quali scopi si prefigge?

Rivoluzione

Ha parlato di « rivoluzione » in termini che avrebbero spaventato persino Robespierre. Ha difeso Capeto (il quale ha pure dei meriti, intendiamoci), ma lo ha fatto in maniera così puerile da risultare la sua difesa, addirittura controproducente. Per contro, ha attaccato Aquaro, da pochi giorni soltanto alla presidenza della società, con una virulenza e un accanimento inspiegabili. Ed è proprio questa assoluta mancanza di « senso della misura » (che diamine! possibile che Capeto non abbia un solo difetto ed Aquaro non abbia un solo pregio?) che « dà all'occhio ». La gente, cioè, si chiede: « come mai un giornale che finora è rimasto completamente estraneo ai problemi della nostra città, ci dedica, tutto ad un tratto, una intera pagina, entrando nel merito di questioni che a Bari non interessano un fico secco e che vengono trattate al lume di una parzialità e di uno spirito di parte che solo ad un ristrettissimo e ben individuabile gruppo di personaggi brindisini può far comodo? Cosa c'è sotto sotto? ». E si fanno supposizioni, il più delle volte esatte...

Mister X

Vi siete accorti — vero? — di quello che il signor X si propone di dimostrare. Vuole per forza convincere tutti quanti (e forse anche se stesso...) che alla base di tutti i guai del Brindisi non c'è nè Capeto nè qualche suo (più o meno) vicino collaboratore, ma solo — udite, udite! — Aquaro, Landolfi e il sottoscritto.

Per quanto ci riguarda, bastano poche parole. Possiamo anche ammettere di essere degli « pseudogiornalisti », come gentilmente ci ha definiti quel tale articolista. Ma che cosa c'entri questo con la sballatissima campagna acquisti e cessioni del Brindisi e col mediocre campionato che la squadra sta disputando, non l'abbiamo capito proprio. E, poi: che senso può avere che si scomodi lui da Bari per farlo sapere a Brindisi senza nemmeno prendersi la briga di spiegare perché saremmo degli pseudogiornalisti? La verità è che, se è facile dare dell'imbecille ad uno, non è altrettanto facile dimostrarlo. Ed, infatti, a parte i « titoli » di cui siamo stati gratificati, non ci sembra che ci sia stata un'accusa ben precisa nei nostri confronti. Ciò significa che, mancando gli argomenti, si cerca di sopperire con lo insulto e la provocazione. Se volessimo, potremmo anche ripagarlo con ugual moneta, ma ognuno usa, nelle polemiche, i metodi che la sua educazione gli suggerisce. Lui, perciò, continui pure con gli insulti. Evidentemente, è la sola arma di cui dispone.

Per Aquaro e Landolfi, il discorso dovrebbe essere molto più lungo. Ma vogliamo « risparmiare » il lettore. E, d'altra parte, come si fa a contestare accuse che sono solo volgarità e menzogne?

Ci limitiamo, perciò, a ricercare i motivi che, secondo noi, hanno spinto l'ineffabile signor X a parlar male, a tutti i costi, dei due.

Reati di Aquaro

Aquaro è colpevole:

— di aver capito che la squadra, così com'era stata ridotta, avrebbe potuto lottare solo per la retrocessione;
— di aver cercato di correre ai ripari, acquistando Pierdiluca, Morelli e Menegetti;
— di aver fatto tornare Trento, dal signor X definito un « giocatore molto lento »;
— di aver cercato di richiamare anche Grolli, che il suddetto signor X definisce un « monumento », dimenticando evidentemente che quel « monumento », lo anno scorso, disputò un fior di campionato;
— di aver fatto tutto il possibile per « avvicinare » le varie correnti;
— di aver fatto intendere che gli atteggiamenti dittatoriali avevano fatto ormai il loro tempo.

Reati di Landolfi

Landolfi è colpevole:

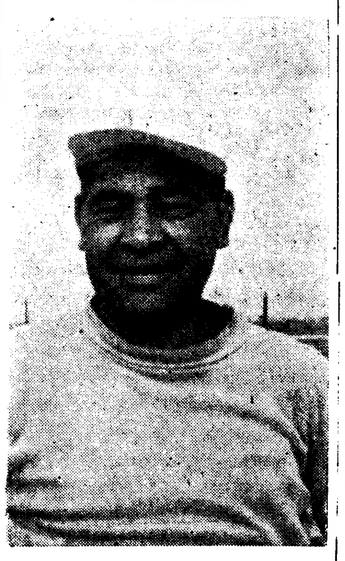
— di aver concesso al « Corriere dello Sport» e al «Corriere del Giorno » un'intervista sincera e spietata sulla campagna acquisti e vendite del Brindisi;
— di aver scoperto, di conseguenza, qualche « altarino »;
— di essersi rifiutato di credere che Sandrigo fosse un bidone, come invece ci tiene a sostenere l'articolista;
— di aver dichiarato che « se proprio era necessario che Sandrigo venisse ceduto, gli acquistassero almeno una mezzala come Pozzi »;
— di aver « scottato », di conseguenza, chi sosteneva, per motivi più o meno chiari, la candidatura Gianbruno;
— di non aver trovato « antipatici » Di Pietro e Daccico e di aver sconsigliato apertamente la cessione di quest'ultimo;
— di aver smentito clamorosamente Capeto, durante una riunione in società, dicendo chiaro e tondo davanti a tutti che con quella squadra non si poteva vincere il campionato », mentre pochi minuti prima lo stesso Capeto aveva detto: « Chiedetelo a Landolfi, se non mi credete: quella è una squadra da C!»

Questi sono i « veri » reati di Landolfi. Altro che preparazione sbagliata, altro che verdura e pasta asciutta! Ma che davvero si scherza? Se Landolfi ha un pregio (e ne ha più di uno), è proprio quello di saper preparare atleticamente la squadra. Lo sanno tutti, anche le pietre. E, ora, se ne viene, fresco fresco, questo signore a raccontare a tutti noi che abbiamo seguito la squadra in casa, in trasferta, in allenamento (quest'anno e l'anno scorso) le storielle più amene e spassose. Fra l'altro, non si capisce come faccia, dopo avergliene dette un sacco e una sporta, a concludere che, nonostante tutto, Landolfi è un buon allenatore! Roba da matti. E' possibile che la logica e la coerenza abitino così lontane da casa sua? Ma meglio lasciar perdere. Tanto qualsiasi sforzo di falsare la verità è perfettamente inutile. Come sono andate certe cose, per grazia di Dio, a Brindisi lo sanno tutti.

Franco Dell'Anna

Sul banco degli accusati





Sono il «supersconosciuto»

Ma quando si scrive chi ha coraggio firma

Grazie per la pubblicità gratuita, ma è ora di smetterla

Ritengo di avere già scritto parecchio sull'anonimo articolista di Bari, il quale ha pensato ingenuamente che qui a Brindisi si potesse pascolare facile attraverso un foglietto dal colore asiatico. Ritengo però giusto puntualizzare alcuni punti che mi riguardano personalmente.

Sono stato infatti definito un « supersconosciuto », senza essermi stati notificati motivi.

A questo proposito preciso che:

— I miei articoli sportivi sono apparsi sul Corriere del Giorno », sin dal 1954;
— Avendo la buona abitudine di firmarmi, sono più conosciuto di un...ignoto;
— Tutto quanto, attraverso il « Corriere del Giorno », ho fatto presente, prima e durante questo campionato, si è verificato con decisa puntualità;
— Scrivo in maniera corretta, avendo ben digerito la grammatica italiana;
— Mi sono sempre adoperato per scrivere e descrivere i fatti sportivi che riguardano la mia città!
— Ho la buona abitudine di non attaccare chi con me non è d'accordo;
— Quando polemizzo lo faccio sempre a braccetto con la buona educazione e con quel tanto che occorre perché la polemica non diventi insulto;
— Se non sono d'accordo con un mio collega (il che avviene molto raramente), mi preoccupo di fare presente gli errori in cui è incorso, piuttosto che uscirmene, dal rotto della cuffia, con attributi che stanno bene sulla bocca di coloro i quali non hanno neanche il tempo di seguire la trasmissione televisiva: « Non è mai troppo tardi »;
— Sono così accorto da mettere in mostra la mia modesta competenza per problemi che conosco, e non per quelli che mi vengono ...suggeriti;
— Non ho l'abitudine di contraddirmi, avendo in fatto di calcio le idee sufficientemente chiare; secondo me sarebbe meglio evitare.

E a questo punto preferisco fermarmi, poiché capisco benissimo che tutti i lettori hanno una decisa fobia per gli articoli fiume.

Considero quindi chiusa definitivamente la polemica con l'ignoto di Bari, del quale ignorerò l'esistenza, ed al quale chiedo di non farmi più quella pubblicità gratuita e positiva di cui mi ha onorato qualche giorno fa.

Termino così, e, contrariamente alle abitudini... gialle, mi firmo

Pino Minunni

BRUSCOLINI

« ...Il bugiardo deve avere buona memoria » dice un proverbio. E così ha scritto, fra l'altro, l'ignoto articolista riferendosi ai nostri Minunni e Dell'Anna. Poi, lo stesso articolista sostiene quanto segue:

Prima puntata: Gasparotti vale 10 volte più di Grolli.

Seconda puntata: Gasparotto vale 4 volte più di Grolli.

Beh, e mo' come la mettiamo sig. « Pico della Mirandola? ». Possibile che Gasparotto si sia svalutato tanto nel giro di sette giorni?

* * *

Sapete perché il Brindisi ha reso poco finora? (secondo il « nostro ») Landolfi somministrava ogni giorno verdura, anziché pasta asciutta. (Evidentemente, si riferiva al « menu » she si usa nella sua città, dove c'è una squadra che, pur mangiando ogni giorno pasta asciutta, rende meno di quelle che mangiano verdura...)

* * *

Se vi capita di andare a Bari, chiedete un po' quale sia la « tiratura » di un foglio giallo che si stampa in quella città. Vi risponderanno: « Dipende dalle... rivoluzioni in atto! Se tutto è calmo, non si vende granché, e bisogna aspettare altri... « Settegiorni ».

* * *

A proposito del valore di Cariato. Il biondo terzino sinistro vale oggi 15 milioni!

Noi siamo degli incompetenti poiché riteniamo che la valutazione sia un tantino esagerata (Maso, poveretto, ne valeva solo 6 di milioni).

Ma preferiamo restare degli incompetenti, visto che la predica viene dal pulpito calcistico di Bari, dalla cui società, dalle spese facili, è stato acquistato Cantarelli per circa 70 milioni. Con questo riferimento, è chiaro che Cariato valga i 15 milioni « sparati » dal sig. NN.

* * *

Ma questo Morelli vale o non vale? Secondo il settimanale giallo, il giudizio non è esprimibile così, su due piedi, tanto che nella colonna di destra si legge: « Morelli... non è un buon giocatore », mentre su quella di sinistra troviamo scritto: « Il Brindisi senz'altro risorgerà. Siatene sicuri. Taiano, Pierdiluca, *Morelli...* non sono delle « schiappe ».

Evviva la coerenza.

* * *

Si legge ancora su « Settegiorni »: « Signori come si fa a dire che tornerà Trevisan allorquando il giorno prima proprio la Gazzetta aveva scritto che Trevisan era stato venduto per 7 milioni al Benevento, dove il giocatore era contento di andare? ».

COMMENTO: « Signori, come si fa ad ignorare che proprio la Gazzetta, esattamente il giorno dopo (per la cronaca il 5 novembre), annunciò che Trevisan dal Benevento poteva essere girato al Brindisi? ».

CAPETO ci scrive

Apriamo un dibattito sulla «Brindisi Sport»

Egregio Sig. Direttore,

La prego di voler ospitare sul nuovo giornale locale « Brindisi Domani » la presente precisazione onde puntualizzare la mia posizione in merito alle ultime vicende della Polisportiva Brindisi Sport.

1) Nessuna polemica è stata promossa da me e dai miei collaboratori in quanto ritenevamo in questo particolare e delicato momento che sarebbe stata nociva e per il lavoro del nuovo Allenatore e per i giuocatori tutti.

2) Unitamente ai miei amici abbiamo dato la nostra collaborazione al nuovo Consiglio Direttivo tutte le volte che la stessa è stata richiesta.

3) Che per nostro conto riteniamo accantonato ogni risentimento nei nostri confronti di chiunque e questo al solo scopo che la squadra non ne abbia ulteriormente a risentire. Rimaniamo però a disposizione di quanti eventualmente vorranno incontrarsi con noi in un pubblico dibattito sulle vicende della Brindisi Sport, dibattito che gradiremmo sostenere alla presenza delle Autorità interessate.

La ringrazio per l'ospitalità e distintamente La ossequio.

Luigi Capeto

La puntualizzazione del Signor Capeto, senza spunti polemici, mira a chiarire una situazione che, pur essendo carica di elettricità, non deve essere considerata drammatica.

Il Sig. Capeto propone un dibattito sulla Brindisi Sport: la proposta è degna della massima attenzione, e la facciamo nostra.

Gli sportivi autentici devono, oltretutto, evitare certe posizioni estremiste: la discussione, con un po' di buona volontà e senza irrigidimenti polemici, puo' portare a risultati proficui.

AVVOLGIBILI IN PLASTICA « ROPLASTO »
di produzione della S.p.A. CONNECTICUT di Milano
...le uniche corredate da Certificato di Garanzia.
agente esclusivo di zona: EDILNOVA ARREDO
Via Mazzini, 72 - Brindisi - Tel. 25.430

★

PORTPLAST ...le porte totalmente in plastica!
di produzione della S.p.A. CONNECTITUT di Milano
agente esclusivo di zona:
EDILNOVA ARREDO
via Mazzini, 72 - Brindisi - Tel. 25.430

★

COSTRUTTORI, PER LE FACCIATE DEI VOSTRI FABBRICATI ADOPERATE LA PITTURA PROTETTIVA E DECORATIVA
« SNOWCEM »
della S.E.I.C. di Trieste - agente esclusivo di zona
con deposito: EDILNOVA ARREDO
via Mazzini, 72 - Brindisi - Tel. 25.430

★

TUTTI I PRODOTTI QUALIFICATI PER L'EDILIZIA MODERNA
li troverete presso la Ditta EDILNOVA ARREDO
via Mazzini, 72 - Brindisi - Tel. 25.430

★

...avvolgibili, infissi, rivestimenti, pitture, macchine edili... li troverete presso l'EDILNOVA ARREDO
via Mazzini, 72 - Brindisi - Tel. 25.430

Dite la vostra...

NON PERDERE MAI IL SENSO DELLA MISURA

Sono dell'avviso che la situazione di particolare difficoltà in cui oggi si trova la Brindisi Sport debba consigliare ad ogni persona pensosa del futuro del sodalizio un atteggiamento di maggiore responsabilità in questo ginepraio di polemiche che, anziché affievolirsi, vanno aumentando di intensità.

Non appartengo — notoriamente — alla schiera di coloro che recitano il verso stantio del « tutto va bene » per vivere tranquilli, ma le situazioni vanno valutate con onestà d'intenti ed occorre che un informatore della pubblica opinione non perda mai il senso della giusta misura. Ecco perché ritengo che oggi, detto tutto quello che si doveva dire e ridimensionate alla luce dei risultati le grosse ambizioni di primato, è necessario dare un po' di pace ad allenatore e atleti perché possano rendere secondo le rispettive capacità, essi che non hanno colpa degli errori e delle beghe della classe dirigente.

Ho già avuto modo di scrivere che la crisi della Brindisi Sport è stata e rimane una crisi di classe dirigente: tutti coloro che si sono avvicendati alla guida del sodalizio in questi ultimi cinque anni, pur avendo dei meriti che sarebbe ingiusto disconoscere, hanno fatto cilecca sul piano tecnico ed organizzativo, lì dove non sono sufficienti i milioni più o meno numerosi ma sono necessarie alcune fondamentali doti di competenza, di equilibrio e di avvedutezza che sono assolutamente mancate.

Questo per me è un discorso vecchio: l'ho fatto anche l'anno scorso, quando i risultati strepitosi suggerivano un insulso sorriso di superiorità sulle labbra di quelle stesse persone che oggi non hanno trovato il pudore di arrossire di fronte allo sfacelo di questa compagine, rivelatasi incapace di reggere il peso di un troppo oneroso fardello di speranze.

D'altronde, quand'anche non si fosse registrata questa catastrofica situazione di classifica, il problema sarebbe rimasto lo stesso: a nessuno degli sportivi è sfuggita la sordida polemica tra elementi vecchi e nuovi della società, portata alla luce del sole, addirittura sugli spalti dello stadio, mentre undici poveri diavoli in casacca bianco-azzurra si dibattevano per collocare un pallone nel sacco del portiere avversario.

E' questione di stile, di costume, di cavalleria, tutti attributi che ad un vero sportivo non fanno difetto ma che un occasionale interessato allo sport non riuscirà mai a possedere. E che queste siano affermazioni esatte lo dimostra appunto il fiorire imprevisto di tante polemiche e di tanti polemisti, qualcuno dei quali ha inteso nascondere dietro l'anonimo il suo... coraggio e — qui non posso dargli torto — la sua scarsa dimestichezza con la lingua italiana.

Si voleva che esprimessi un giudizio su questa lunga ed evidentemente interessata inchiesta del foglio giallo, richiesta alla quale non posso aderire perché ho letto solo una parte del primo numero del servizio, sino a quando cioè, cercando la firma, non mi sono accorto che si trattava di uno scritto anonimo.

Sono sempre ben disposto a valutare obiettivamente le opinioni di tutti, fuorché quelle di coloro che non trovano il coraggio di sottoscriverle.

Domenico Mennitti
de « Il Tempo »

La rivoluzione sportiva a suon d'insulti

Giallo su giallo: era logico che si andasse a finire chissà dove! Forse, non solo in senso metaforico, il « giallo » della Brindisi Sport sul giallo di un giornale barese ha assunto toni più foschi del dovuto. Tanto che c'è da pensare, anche per il buon nome di noi giornalisti, che il tono generale dei due pezzi sui quali si è articolata la storia della « RIVOLUZIONE SPORTIVA BRINDISINA » sia andata al di là delle intenzioni dell'articolista.

Ma, per ciò che mi concerne, visto che è dato di esprimere anche la mia opinione, dirò che se si è sbagliato oggi — o, meglio, se si è giunti a sbagliare in tal misura — è perché si è sbagliato anche prima, da parte di qualche altro che non è certamente nessuno dei colleghi della stampa brindisina, che l'anonimo articolista di SETTE GIORNI vorrebbe far intendere.

Niente di grave se la dialettica fosse rimasta ancorata ai principi di di un sano rispetto delle idee altrui.

Ma le contumelie, gli insulti, i peccati di presunzione contenuti in quel foglio a che cosa potevano e possono servire?

Me lo sono sempre chiesto e me lo chiedo anche oggi. E lo chiedo anche agli altri.
Lo sport, è vero, vive di discussioni ed anche di polemiche. Ma lo sport non è tutto. Al di là dello sport, ci sono tante altre cose, ben più importanti e serie. Eppure tutte, lo sport e le altre, danno la misura di una educazione morale e civile che deve essere presente in ogni circostanza.

Tutto ciò, indipendentemente dal fatto di stabilire se la squadra del Brindisi era più forte l'anno scorso o lo è quest'anno e se la società i galantuomini li aveva prima o li ha ora.

E. Giorgio Potì
Gazz. del Mezzog.

E' accaduto anche questo

Via i più giovani per svecchiare la squadra!

Uno dei punti fondamentali che si era proposto la Gestione Commissariale era lo svecchiamento della squadra. Ogni volta, infatti, in cui la Stampa ha fatto presente il perché della trasformazione della intelaiatura di cui si disponeva l'anno scorso, è stato decisamente disposto in tal senso.

Ma anche questa giustificazione possiede il caratteristico spirito di poca attendibilità.

Provate infatti a fare il conto dell'età media dei giocatori riconfermati e di quelli ceduti e non confermati, e vi farete un'idea dei criteri in base ai quali si è proceduto alla cosidetta « campagna di svecchiamento ».

I giocatori riconfermati sono stati: Bronzini (anni 28), Brugnerotto (anni 25), Di Benedetto (anni 24), Gianbruno (anni 24), Laforgia (anni 35) e Luci (anni 31).

Quelli, invece, ceduti e non riconfermati, sono stati: Daccico (anni 25), Pastore (anni 29), Ferrari (anni 30), Grolli (anni 31), Trento (27 anni), Maso (25 anni), Trevisan (25 anni), Sandrigo (25 anni), Di Pietro (30 anni) e Cramarossa (25 anni).

Poiché al di sopra delle facili considerazioni critiche vi è un certo criterio di valutazione matematica, abbiamo fatto la « media » delle età, interessante le due schiere dei giocatori.

Ecco il risultato ottenuto: I GIOCATORI RICONFERMATI HANNO UN'ETA' MEDIA DI QUASI 28 ANNI (27,83), MENTRE L'ETA' MEDIA DI QUELLI CEDUTI O NON RICONFERMATI E' DI 27,22 ANNI!

E, ora, gli sportivi facciano le loro libere considerazioni.

Tranquillità

Credere nella lealtà dello sport è stato sempre il compendio di una generazione, che come la nostra, attraverso le alterne vicende della vita sportiva brindisina, ha in ogni circostanza saputo superare avversità e rancori.

La nostra amarezza di sportivi è in questi giorni accentuata dalle continue diatribe interne nella Brindisi Sport.

Il calcio, spettacolo del nostro secolo, ed in particolare dei nostri tempi, vive in ogni città, in ogni contrada della nostra Patria la sua vita di passione e di euforia, di propositi e di speranze.

Quali dunque le cause che hanno portato i colori bianco azzurri alle attuali vicende e polemiche talvolta aspre e personali tali da rendere quasi impossibile la vita associativa della massima società sportiva?

Critiche e polemiche quanto mai inutili e superflue si sono avvicendate e susseguite su quotidiani e settimanali con toni tanto aspri da non avere precedenti non solo in Brindisi ma certamente anche fuori dei confini della nostra regione, e che hanno aggravato la già critica situazione tecnica e sociale sfociata con la sostituzione dell'allenatore Landolfi e con le conseguenti sconfitte subite ad opera dell'Asquapozzillo, del Paternò e dell'Enna.

Scevri dal voler addossare colpe e responsabilità a chicchessia, invitiamo autorità e dirigenti a voler porre termine a questa incresciosa parentesi dello sport cittadino, ed ad adoperarsi per la necessaria tranquillità.

E per finire un breve cenno all'anonimo del paglierino barese. Il giudizio sulle vicende della Brindisi Sport e sulle reali possibilità dei nostri giocatori, non hanno affatto interessato il nostro ambiente e hanno solo indispettito, perso del tempo a leggere le amenità di certa stampa.

Franco Sclafani
della Gazz. dello Sport

BRINDISI - CALTAGIRONE

APPUNTAMENTO CON LA VITTORIA

MORELLI
TRENTO **MENEGHETTI** **TAIANO**
FILIPUZZI
GASPAROTTO
PIERDILUCA
BRUGNEROTTO **BRONZINI**
GIANBRUNO **DI DENEDETTO**

Questa la formazione che Fusco dovrebbe presentare, salvo sorprese dell'ultima ora, contro il Caltagirone. Grosse novità, dunque, rispetto a domenica scorsa. Esclusi Montrone, Schmidt, La Forgia e partito militare Biondo (una vera doccia fredda!), il tecnico brindisino ha operato un vero e proprio rivoluzionamento della squadra.

Cosa dire della partita? In condizioni « normali », il pronostico sarebbe stato tutto per il Brindisi. Oggi come oggi, invece, è lecito, anzi necessario, avanzare qualche dubbio, se non altro per quella cautela che l'esperienza delle precedenti partite dovrebbe suggerire.

Ma vogliamo davvero rimandare, anche stavolta, la prima vittoria interna? No, no, per carità. Siamo tutti stanchi di aspettare.

Diciamo allora che vincerà il Brindisi. Anche se, più che un pronostico, può sembrare un augurio...

LE BARZELLETTE USATE NON FANNO RIDERE

Il raccontare delle barzellette originali è il presupposto per un sicuro successo; il ripetersi, però, sullo stesso tono umoristico comporta il rischio di farci diventare seccanti. E' il caso questo di quell'ignoto umorista di un giornaletto a tinte gialle che da qualche settimana è in vendita a Brindisi.

La prima volta che comparve l'articolo nelle nostre edicole, gli sportivi brindisini non poterono fare a meno di gustare le ridicole battute in esso contenute. L'anonimo autore avrebbe lasciato certamente l'impressione di essere un ottimo « clown » se non avesse avuto l'infelice idea di invadere ancora una volta la nostra città coi suoi fogli gialli.

Il risultato era prevedibile: i veri sportivi ormai nauseati solo a vedere il colore del giornaletto non si sono nemmeno avvicinati alle edicole per leggere i titoli... rivoluzionari del nuovo articolo. Noi invece che avevamo la speranza di trovare ancora qualche battuta originale abbiamo voluto leggerlo per intero. Non siamo stati delusi: vi abbiamo trovato, infatti, la più bella barzelletta dell'anno. L'anonimo articolista ha additato un « collega » della Gazzetta come modello di serietà e discrezione. L'illustre sconosciuto ignora o meglio finge di ignorare che il « gazzettiere » da lui menzionato è il protagonista principale della crisi del Brindisi. Il giornalista barese, infatti, promosse personalmente gli scambi dei giocatori Maso e Trevisan col « mucchio » barese mentre si è prodigato ad accelerare l'esonero di Landolfi sostituendolo con Fusco (che pur essendo un rispettabile allenatore è venuto nella nostra città in un momento inopportuno). La domenica successiva all'assunzione del nuovo allenatore egli corse a Brindisi pronto ad osannare Fusco e gettare del fango su Landolfi (la vittoria sul Paternò era da tutti ritenuta scontata). Il Brindisi, malaugaratamente, perse ed il povero giornalista non fece altro che prendersela col... vento. Come se la crisi del Brindisi fosse da attribuire agli agenti atmosferici!

Siamo sicuri che se il Brindisi domenica ventura non dovesse vincere (ma auguriamoci che vinca) al nostro « benefattore » non rimarrà altro che prendersela con la... brezza marina.

Il vero sportivo brindisino, quindi, si sarà accorto come noi che l'ingerenza di certa stampa negli affari di casa nostra non solo ci danneggia ma rischia anche di metterci al livello di quelle società che ad ogni sconfitta vanno alla ricerca dei « se » e dei « ma »...

Rodolfo Scarano
BARI-Sport

Occorre al S. Pietro una nuova impostazione

S. PIETRO V., novembre

(D. Maiolino) - Forse con un poco più di fortuna il S. Pietro avrebbe affrontato la trasferta di Aradeo, occupando se non la prima almeno la seconda poltrona.

La squadra giallorossa, infatti, molto sfortunata nelle trasferte di Novoli e Taranto, ha severamente liquidato il Grottaglie ed il Pro-Castellana, che pur andavano per la maggiore, dimostrando una superiore carica agonistica ed una maggiore preparazione altetica.

Ai ragazzi di Cauzzo, il quale — è bene dirlo — ha meritato e merita incondizionatamente la fiducia di tutto lo ambiente sportivo (noi compresi), manca semplicemente un modulo di gioco più utile, giacché posseggono una invidiabile tenuta e vantano buoni numeri. Il sistema adottato dal manager sampietrano, col battitore libero, pur essendo vantaggioso per la difesa, spesso può risultare pericoloso per il centro campo e sopratutto per l'attacco: non occorre essere « maghi » per comprendere che con 2 uomini all'attacco si può concludere molto poco. Perché poi sprecare un'ala pura a centro campo con compiti difensivi? Nell'equipe sampietrana possediamo due centrocampisti eccellenti Melissano ed Angelini, perché allora utilizzarli diversamente. Ciascuno deve occupare il proprio posto. Manca, per esempio, al San Pietro non serve: è molto, troppo lento. Occorre una tattica più elastica, due buone ali di punta (e ce le abbiamo), un centroavanti veloce (Capozziello) e la squadra è fatta.

Per la difesa il discorso è più semplice, d'altra parte sono uomini dal calibro di Sardo (portiere coi fiocchi), Agrimi e Podio (insuperabili), Brocca (che tenuta), Sirsi (coriaceo) per non parlare del superlativo Putignano, tutti giocatori di provata esperienza e che sanno il fatto loro.

Gli uomini insomma (allenatore compreso) non mancano e prima o poi faranno vedere quanto veramente valgono e d'altro canto i tifosi della Polisportiva S. Pietro (e sono moltissimi) meritano di avere soddisfazioni più gradite dai propri beniamini.

E' necessario un pizzico di fiducia

Apprezzabile l'iniziativa della stampa locale per fare il punto sulla situazione della Brindisi Sport e sopratutto per cercare di creare il clima di serenità indispensabile per il migliore avvenire della società.

I risultati negativi della squadra brindisina hanno creato polemiche e hanno determinato una situazione critica per il sodalizio. I vari punti di vista del generoso pubblico, le critiche della stampa (sempre apprezzabili se necessari per chiarire certe situazioni) non sono i motivi che hanno creato quella « tensione » che si è andata maturando tra vecchi e nuovi dirigenti. Si tratta di polemiche personali. Perché proprio le persone hanno scatenato la maggiore polemica e contro le persone sono stati espressi, un po' da tutti, giudizi di varia natura. Che la situazione sia molto critica, che la polemica abbia raggiunto una punta « massima » quanto mai pericolosa lo dimostra l'episodio del tentativo di aggressione ai danni dell'ex Commissario Straordinario della Società Sig. Capeto. Son circolate negli ambienti sportivi le notizie e le critiche più disparate. E' nato un vespaio di dispute per cercare di giustificare l'operato di una o dell'altra parte. E le « fazioni » in lizza hanno gareggiato nel palleggiarsi le varie responsabilità. Alla fine si è voluto trovare a tutti i costi un capro espiatorio per giustificare una serie di errori che si sono accumulati nel volgere delle ultime stagioni calcistiche. Errori non solo di natura tecnica ma anche di natura organizzativa e finanziaria (questi ultimi non certamente trascurabili in un sodalizio che si rispetti e che vuol guardare con serenità al domani). Si è dimenticato che polemiche e pettegolezzi finiscono col nuocere alla società e nel nostro caso alla squadra. E che questa situazione polemica abbia nociuto alla squadra è chiaramente dimostrato dagli ultimi risultati. Il Brindisi, rinforzato con gli acquisti novembrini, ha peggiorato la sua situazione tecnica, il suo rendimento non certamente per mediocrità del materiale e a disposizione. Siamo convinti che il motivo principale era nel morale dei giocatori che hanno perduto il giusto ritmo. Al fattore « morale » naturalmente vanno aggiunti altri motivi quali la giusta preparazione e una adeguata impostazione di gioco. Bisogna creare intorno alla società, alla squadra, un clima di serenità, di tranquillità, di fiducia. Mettere da parte ogni spirito polemico. Essere compatti in questa azione di « rilancio », dirigenti, pubblico, stampa compresa. Non si può in un certo momento distruggere una società dopo i tanti sacrifici compiuti un po' da tutti. Anche dai dirigenti, vecchi e nuovi. Gli errori appartengono a tutti così come i tanti meriti. E se si tratta di errori commessi in buona fede è inutile fare le... rivoluzioni. Si deve dare fiducia oggi al Consiglio Direttivo in carica e quindi al Comm. Aquaro che lo presiede; la fiducia è necessaria al bravo Fusco, agli uomini di Brugnerotto giovani o anziani che siano se si vuole salvare il salvabile, bisogna incoraggiare al massimo la squadra a prescindere dal calcolo di classifica e della possibilità di vincere o meno il campionato. Ai dirigenti particolarmente, il compito di « serrare » compatti e fiduciosi le fila. Di mettere ordine, di prendere tutte le iniziative indispensabili per creare il clima che possa facilitare il ritorno alla normalità. Non mancherà il conforto del pubblico brindisino che in tante occasioni ha dato le più ampie prove della sua passione, della sua maturità sportiva. Non mancherà l'incoraggiamento da parte di tutta la stampa che quando è necessario, sa trovare la possibilità di rendersi utile per superare delle situazioni critiche. Quanti hanno già avuto incarichi nella Brindisi Sport facciano anche un piccolo sacrificio. Pongano fine a qualsiasi polemica personale; nel campo dello sport non vi è nulla di insanabile quando si è in buona fede e galantuomini. Si giunga alla stretta di mano e quindi alla fine completa di qualsiasi polemica. La squadra, la società, sono di tutti. Al disopra dei personalismi, delle fazioni, delle colorazioni politiche vi è la Brindisi Sport. L'augurio che presto l'ambiente sportivo brindisino ritrovi la più completa serenità e che la squadra del clima di ritrovata fiducia possa tornare vittoriosa...

In questo momento, ripeto, interessa mettere da parte qualsiasi polemica nell'interesse dello Sport brindisino. Ho seguito gli scritti delle ultime settimane del giornale barese « Sette Giorni ». Probabilmente un po' tutti siamo stati trascinati nella polemica non certamente per complicare una situazione già difficile. Ognuno si è inserito con propri punti di vista. Al lettore il compito di dare il necessario giudizio. In questo momento la stampa brindisina deve seguire un suo indirizzo nell'interesse della Brindisi Sport, cercando di non lasciarsi distrarre da polemiche o giudizi di altra Stampa. Il massimo rispetto per i giudizi, per le iniziative altrui: oggi però, preoccupiamoci delle nostre iniziative, dei nostri giudizi...

Cosimo Anglani
di « Mercoledì »

« BRINDISI domani »
Settimanale d'informazioni
C.so Garibaldi Palazzo INA

Direttore responsabile:
ANTONIO CONTE
Numero di saggio in attesa di registr.

GRAFISCHENA - FASANO